

## L'INTERVENTO DI ROMA NELLA CONTROVERSIA TERRITORIALE TRA SPARTA E MEGALOPOLI (163 a.C.)\*

Nel corso del II sec. a.C. Roma diventa una delle entità protagoniste nel quadro politico del bacino orientale del Mediterraneo. Dopo la seconda guerra macedonica e dopo la guerra romano-siriaca si assiste ad un incremento graduale ma costante della presenza e dell'influenza di Roma nel mondo greco<sup>1</sup>. Uno dei modi attraverso cui si manifesta questa influenza è rappresentato dall'intervento di Roma nella risoluzione di controversie territoriali. A partire dai primi decenni del II sec. a.C., Roma appare sempre più spesso nel ruolo di arbitro in una serie di dispute territoriali che vedono contrapposte *poleis* greche sia di Grecia che d'Asia Minore. I primi casi attestati epigraficamente di controversie territoriali risolte mediante l'intervento di Roma risalgono a dopo la pace di Apamea (188 a.C.)<sup>2</sup>. Tuttavia, già in precedenza Roma era stata chiamata in causa dagli stati greci per risolvere dissidi locali (per lo più territoriali). Infatti, in occasione dei negoziati successivi alla guerra contro Antioco III di Siria, come già in quelli che fecero seguito alla seconda guerra macedonica, il senato incaricò la commissione dei *decem legati* – inviati sul posto ad occuparsi dell'assetto postbellico di Grecia e Asia Minore – di giudicare e decidere anche sulle controversie locali tra città<sup>3</sup>. Questi primi casi, ricostruibili dall'evidenza letteraria, mostrano come fossero gli stati greci a cercare Roma e a rivolgersi ad essa; la situazione non sembra cambiare per i casi successivi. Generalmente, infatti, sono le *poleis* greche a rivolgersi a Roma; quest'ultima non si mostrò mai particolarmente interessata a svolgere il ruolo di arbitro nelle controversie tra le città greche.

L'intervento di Roma si configurava sostanzialmente in tre diversi modi<sup>4</sup>. Il senato poteva occuparsi personalmente del caso in questione, verificare e vagliare, in maniera più o meno dettagliata, le prove e le testimonianze, e poi emettere il verdetto, che prendeva generalmente la forma di un senatoconsulto<sup>5</sup>. Quando esistevano precedenti decisioni sul caso in questione, il senato tendeva a confermarle. In alcuni casi si trattava di giudizi emessi da autorità romane, o comunque risultato di procedure avviate da Roma; il senato, tuttavia, poteva anche rovesciare un precedente verdetto romano. Nella controversia tra Priene e Samo, ad esempio, il senato diede la preferenza ad un verdetto arbitrale rodio favorevole a Priene rispetto ad un altro giudizio pronunciato dal proconsole *Cn. Manlius Vulso* con l'apporto dei *decem legati*<sup>6</sup>. Quest'ultimo caso, in particolare, mostra come Roma prendesse in considerazione qualunque decisione legittima e frutto di un'autorità. In generale, quindi, essa tendeva a non rovesciare decisioni emanate da autorità competenti e legittime, anche se non romane.

Il senato poteva anche scegliere di affidare il giudizio a legati che già si trovavano sul posto per altri motivi o che venivano inviati appositamente. Come già accennato, nel contesto della riorganizzazione della Grecia dopo la seconda guerra macedonica, e dell'Asia Minore dopo la guerra romano-siriaca, la commissione dei *decem legati* aveva anche il compito di risolvere le controversie locali. Il senato invia-

\* Il presente contributo prende spunto dalla tesi di specializzazione intitolata *L'intervento di Roma nelle controversie territoriali tra comunità greche di Grecia e d'Asia Minore nel corso del II sec. a.C.: le testimonianze epigrafiche, da me discussa nel giugno 2004 presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene.*

<sup>1</sup> Cf. FERRARY 1978; GRUEN 1984, 399-436; 481-528; 550-592; DEROW 1989; HABICHT 1989, 382-387; cf. anche MUSTI 1980; GABBA 1990.

<sup>2</sup> Cf. ad es. la controversia tra Mylasa e Stratonicea, successiva al 188 a.C. - *I. Mylasa* 134 (= CANALI DE ROSSI 2001, n° 175); per una rassegna di contese databili nel II

sec. a.C., alcune delle quali risolte tramite l'intervento di Roma, v. AGER 1996 (*passim*).

<sup>3</sup> PLB. 18, 42, 5; 18, 44, 1; 18, 47, 5-13; 21, 24, 4-6; LIV. 33, 34, 5-11; 38, 39, 5 e 7; cf. MAGNETTO 1997, n° 77; AGER 1996, nn° 76 e 98.

<sup>4</sup> Cf. KALLET-MARX 1995, 162-177.

<sup>5</sup> Senatoconsulto relativo alla controversia tra le città tesaliche di Melitaia e NARTHAKION (ca. 140 a.C.): *IG IX, 2 89* (= SHERK 1969, n° 9); senatoconsulto sulla controversia tra Samo e Priene (135 a.C.): *I. Priene* 41 (= SHERK 1969, n° 10 B).

<sup>6</sup> SHERK 1969, n° 10 B, ll. 4-12.

va appositamente sul posto dei legati generalmente laddove ci fossero situazioni particolari, quali conflitti che potevano evolvere pericolosamente; comunque, il loro ruolo arbitrale si inseriva di solito nell'ambito di una missione più ampia<sup>7</sup>.

Qualche volta, invece, il senato assegnava l'arbitrato ad un'altra città, cosa che si verificava piuttosto frequentemente, soprattutto quando Roma non poteva basarsi su di un precedente giudizio. In questi casi il senato fissava la "regola" generale alla quale la città designata come arbitro doveva attenersi nel pronunciare il verdetto<sup>8</sup>. Di norma, la città arbitro veniva scelta col consenso delle parti tra una delle comunità "libere"; solo se non si raggiungeva un accordo tra i contendenti, era il magistrato romano, generalmente un pretore, a scegliere e ad assegnare l'arbitro<sup>9</sup>.

In questa nota intendo in particolare occuparmi della controversia territoriale che oppose per più secoli le *poleis* di Sparta e Megalopoli, e dell'intervento di Roma in questa contesa. Un passo di Polibio relativo alla missione, nel 163 a.C., dei due legati *C. Sulpicius* e *M. Sergius* nel Mediterraneo orientale, un'iscrizione proveniente da Olimpia e un passo di Pausania costituiscono la base dell'indagine<sup>10</sup>.

L'oggetto della controversia era costituito dai territori di confine tra Laconia e Arcadia situati nell'alta valle del fiume Eurota, denominati Skiritis, Aigyis e Belminatis<sup>11</sup>, di cui Sparta assunse il controllo nell'VIII sec. a.C.; a partire dal IV sec. a.C. si susseguirono a più riprese scontri tra gli Spartani e gli Arcadi per il controllo di queste zone di confine. Le spedizioni militari di Epaminonda nel Peloponneso determinarono l'occupazione da parte degli Arcadi della Skiritis e dell'Aigyis: le comunità di Malea, Kromoi, Belmina e Leuktron vennero inglobate nella neo-fondata Megalopoli<sup>12</sup>. Nel 338 a.C. un tribunale arbitrale, istituito per iniziativa di Filippo II di Macedonia, assegnò a Megalopoli i territori dell'alta valle dell'Eurota; inoltre, parte del territorio spartano fu assegnato anche alle *poleis* di Argo (Thyreatis), Tegea (parte della Karyatis) e Messene (Denthelatis)<sup>13</sup>. Evidentemente, negli anni precedenti Sparta era rientrata in possesso di almeno alcuni dei territori contesi<sup>14</sup>. Dopo il verdetto pronunciato sotto Filippo II, per circa un secolo quei territori rimasero in mano a Megalopoli. Nel 228 a.C. Cleomene III riuscì a riprendere il controllo della Belminatis attraverso l'occupazione della fortezza di Athenaion nei pressi del monte Kelmos; questo determinò una risposta da parte dello stratego della Lega achea Arato di Sicion: è l'inizio della guerra cleomenica<sup>15</sup>. Nel 224, prima della decisiva battaglia di Sellasia, il re macedone Antigono Dosone espulse le truppe spartane dalla Skiritis e dalla Belminatis e restituì questi territori a Megalopoli<sup>16</sup>. Passarono pochi anni e nel 219 a.C. Licurgo riconquistò Athenaion, provocando così l'intervento di Filippo V di Macedonia, il quale costrinse gli Spartani al ritiro<sup>17</sup>. Intorno al 208 a.C. lo spartano Machanidas occupò nuovamente la Belminatis, prese Tegea ed entrò in Argolide, prima che Filopemene riuscisse a fermarlo<sup>18</sup>. Negli anni successivi i territori oggetto di contesa con Megalopoli rimasero sotto il controllo spartano; anche dopo il trattato stipulato dallo spartano Nabide con i Romani nel 195/4 a.C. la Belminatis, con la sola eccezione di Athenaion, rimase spartana<sup>19</sup>. Nel 189 a.C. la separazione dalla Lega achea proclamata da Sparta – che tre anni prima era stata 'annessa' al *koinon* – indusse lo stratego della lega Filopemene ad intervenire: Sparta venne punita duramente e fu costretta a rientrare nella lega; inoltre la Belminatis venne restituita a Megalopoli<sup>20</sup>. Dopo la terza guerra macedonica Sparta si rivolse a Roma per cercare di riconquistare i territori dell'alta valle dell'Eurota (164 a.C.). L'anno seguente i due legati *C. Sulpicius Gallus* e *M. Sergius* furono inviati in Oriente per sorvegliare la situa-

<sup>7</sup> La controversia territoriale tra le *poleis* cretesi di Lato e Olus, risolta nel 113 a.C. tramite l'invio di cinque legati romani, è iscrivibile nel contesto del conflitto tra Cnosso e Gortina (cf. CHANIOTIS 1996, nn° 54-56); sulla controversia tra Sparta e Megalopoli, che determinò l'invio di due legati nel Mediterraneo orientale "... a sorvegliare la situazione della Grecia... ma soprattutto ad indagare su Antioco ed Eumene..." (PLB. 31, 1, 7-8), v. *infra*.

<sup>8</sup> Nella disputa tra Magnesia sul Meandro e Priene, Mylasa avrebbe dovuto assegnare la terra contesa a quella, delle due parti, che la possedeva quando era entrata in rapporti di amicizia con Roma (SHERK 1969, n° 7, ll. 53-55); Mileto avrebbe dovuto assegnare la terra contesa tra Messeni e Lacedemoni a quello dei due stati che la possedeva quando Lucio Mummio si trovava in Grecia (IvO 52, ll. 53-55).

<sup>9</sup> Cf. SHERK 1969, n° 7, ll. 47-51.

<sup>10</sup> PLB. 31, 1, 6-8; IvO 47; PAUS. 7, 11, 1-2.

<sup>11</sup> Su questi territori, sulla loro localizzazione topografica e sulle vicende storiche ad essi legate cf. SHIPLEY 2000,

369-376; HARTER-UIBOPUU 1998, 94-97, sottolinea l'importanza strategica di questi territori (soprattutto di Skiritis e Aigyis). In IvO 47, l. 32, la Aigyis viene considerata una parte del territorio della Skiritis.

<sup>12</sup> PAUS. 8, 27, 4.

<sup>13</sup> PLB. 9, 28, 7; 9, 33, 10-12; STR. 8, 4, 6; PAUS. 2, 20, 1; 7, 11, 1; LIV. 38, 34, 8; cf. PICCIRILLI 1973, 222-229. Composizione del tribunale arbitrale e datazione dei provvedimenti ad esso legati sono oggetto di discussione tra gli studiosi; per una veloce rassegna delle principali posizioni v. HARTER-UIBOPUU 1998, 85-86 (cf. anche MAGNETTO 1994).

<sup>14</sup> Cf. X. HG. 7, 1, 28; POLYAEN. 1, 41, 5.

<sup>15</sup> Cf. CARTLEDGE – SPAWFORTH 1989, 50.

<sup>16</sup> PLB. 2, 54, 3.

<sup>17</sup> PLB. 4, 37, 6; 4, 60, 3; 4, 81, 11.

<sup>18</sup> PLB. 10, 41, 2; 11, 11, 2; LIV. 28, 5, 5; cf. CARTLEDGE – SPAWFORTH 1989, 66.

<sup>19</sup> Cf. CARTLEDGE – SPAWFORTH 1989, 76.

<sup>20</sup> LIV. 38, 34; PLU. Phil. 16; cf. CARTLEDGE – SPAWFORTH 1989, 78.

zione della Grecia – e soprattutto per tenere d'occhio Antioco ed Eumene – ma ad essi il senato assegnò anche il compito di giudicare sulla controversia territoriale che opponeva Sparta a Megalopoli<sup>21</sup>. Dal passo di Polibio che ci informa su questa missione senatoria non si apprende se i due senatori romani abbiano giudicato di persona o affidato il giudizio ad altri. Torneremo più avanti sulla questione, ma per il momento proseguiamo con la ricostruzione delle tappe della contesa tra Megalopoli e Sparta per il controllo dei territori di confine tra le due regioni. Anche se Polibio non rivela l'esito dell'arbitrato tra Megalopoli e Sparta, esso dovette essere favorevole alla prima. Questo lo si ricava da un'iscrizione di Olimpia<sup>22</sup>. Si tratta del giudizio pronunciato da una commissione arbitrale in relazione ad un contenzioso tra Sparta e la Lega achea. Nel documento in questione si parla di una multa inflitta al *demos* spartano, si fa riferimento ad una contesa territoriale tra le *poleis* di Sparta e di Megalopoli, e al tentativo messo in atto dai giudici per mediare tra le parti in causa, poi fallito<sup>23</sup>. Viene poi chiamato in causa un precedente giudizio sulla controversia in questione, e sono elencati una serie di documenti relativi a questo precedente giudizio; in quell'occasione i giudici stabilirono che i distretti territoriali oggetto della contesa (Skiritis e Aigyitis) appartenevano agli Arcadi fin dalla discesa degli Eraclidi nel Peloponneso<sup>24</sup>. Inoltre, nel documento di Olimpia viene specificato anche che le due parti in causa si erano rivolte ai Romani per ottenere un giudizio<sup>25</sup>. Evidentemente, il documento in questione riguarda anch'esso la controversia territoriale tra Sparta e Megalopoli che si trascinava da lungo tempo, e le ll. 23-38 e 42-46 fanno riferimento rispettivamente al tribunale arbitrale istituito nel 338 a.C. per volontà di Filippo II – che assegnò a Megalopoli i territori contesi – e al nuovo arbitrato scaturito dalla missione dei due legati romani *C. Sulpicius Gallus* e *M. Sergius* nel 163 a.C.<sup>26</sup> La menzione della multa è molto importante, poiché costituisce una prova indiretta dell'esito di quest'ultimo arbitrato; la multa, infatti, con ogni probabilità, fu imposta dalla Lega achea a Sparta proprio perché quest'ultima, che nel 163 faceva parte della lega, si rifiutò di accettare il verdetto, evidentemente favorevole a Megalopoli, e continuò a contendere a quest'ultima il possesso dei territori di confine<sup>27</sup>. Al rifiuto di Sparta di pagare l'ammenda inflittale dalla lega fece seguito un nuovo procedimento arbitrale, che questa volta vedeva come parti in causa Sparta e la lega, e che riguardava in primis la legittimità della multa e nello stesso tempo la terra contesa<sup>28</sup>. L'iscrizione di Olimpia riguarda appunto questo nuovo procedimento arbitrale, successivo, per forza di cose, a quello del 163 a.C. La commissione arbitrale era composta probabilmente da cinque giudici<sup>29</sup>, di cui si ignora la provenienza; anche se dall'iscrizione non si ricava se essi fossero membri del *koinon* acheo o se provenissero da una città neutrale esterna ad esso, è forse più verosimile optare per la seconda possibilità. Essi tentarono con ogni sforzo di mediare tra i contendenti, e ci furono lunghe discussioni tra i rappresentanti legali delle due parti; addirittura, nella speranza di poter arrivare in extremis ad una riconciliazione, i giudici ritardarono la consegna della copia della sentenza<sup>30</sup>, ma alla fine ogni sforzo si rivelò vano ed essi dovettero rendere noto il giudizio. Nel pronunciare il verdetto i giudici si basarono anche su una documentazione scritta; sembra che essi abbiano consultato sia i documenti relativi all'arbitrato del 338 a.C. – probabilmente conservati a Megalopoli – sia il verdetto del 163 a.C.<sup>31</sup> Il riferimento ai due precedenti arbitrati e alla documentazione scritta ad essi relativa è molto significativo; i giudici, infatti, per loro stessa ammissione, pronunciarono la sentenza basandosi sul principio del rispetto dei verdetti pronunciati, i quali non devono essere invalidati da azioni illegali<sup>32</sup>; essi sottolineano come la possibilità degli Achei di vivere in pace e in armonia dipendesse sostanzialmente dal rispetto dei giudizi emessi da un tribunale arbitrale<sup>33</sup>. Di conseguenza, essendosi i due precedenti arbitrati conclusi entrambi in favore di Megalopoli, si deve supporre che i cinque giudici abbiano dato ragione alla Lega achea, confermando la multa per Sparta e sancendo ancora una volta il possesso arcade dei territori contesi.

Torniamo ora all'arbitrato del 163 a.C., sul quale è possibile fare ulteriori considerazioni. Nel libro settimo della *Periegesi*, Pausania menziona una controversia territoriale tra Sparta e Argo, per risolvere la quale il senato inviò in Grecia un senatore di nome *Gallus*, il quale, invece di giudicare di persona,

<sup>21</sup> Plb. 31, I, 6-8; sui due legati cf. BROUGHTON 1951-1986, I, 437; 439-440; per la datazione della missione cf. WALBANK 1957-1979, III, 464-465.

<sup>22</sup> *IvO* 47 (cf. AGER 1996, n° 137; HARTER-UIBOPUU 1998, n° 11).

<sup>23</sup> *IvO* 47, ll. 5-13.

<sup>24</sup> *IvO* 47, ll. 23-38 (ll. 35-36: verdetto).

<sup>25</sup> *IvO* 47, ll. 42-46.

<sup>26</sup> Cf. *Syll*<sup>3</sup> 665.

<sup>27</sup> Cf. *IvO* 47, ll. 6-7.

<sup>28</sup> *IvO* 47, ll. 1; 5; cf. HARTER-UIBOPUU 1998, 92.

<sup>29</sup> *IvO* 47, ll. 2-4.

<sup>30</sup> *IvO* 47, ll. 8-12.

<sup>31</sup> *IvO* 47, ll. 30-38; 42-46 (l. 27: ἐν Μεγάλοι πόλει - cf. *Syll*<sup>3</sup> 665).

<sup>32</sup> *IvO* 47, l. 40: c'è qui probabilmente un'allusione al comportamento scorretto di Sparta, la quale non aveva accettato il verdetto del 163 a.C.

<sup>33</sup> *IvO* 47, ll. 38-41; ad ulteriore conferma di questo principio essi citano, subito dopo, la *gnome*, dello stesso tenore, fornita dai Romani in occasione dell'arbitrato del 163 a.C. (l. 46) – v. *infra*.

affidò il verdetto a *Kallikrates*<sup>34</sup>. Comunemente si ritiene che Pausania si sia confuso e che il passo in questione si riferisca in realtà alla controversia territoriale tra Sparta e Megalopoli; il senatore di nome *Gallus* citato da Pausania viene generalmente identificato con il legato *C. Sulpicius Gallus*, menzionato da Polibio in relazione a quella controversia: le due testimonianze (POL. 31, 1, 6-8 e PAUS. 7, 11, 1-2) si riferirebbero quindi allo stesso episodio, vale a dire il giudizio arbitrale del 163 a.C. tra Sparta e Megalopoli (che sarebbe stato affidato dai legati romani all'acheo *Kallikrates*<sup>35</sup>). Recentemente, due studiosi si sono pronunciati in favore dell'attendibilità del passo di Pausania, che si riferirebbe effettivamente ad un arbitrato tra Sparta ed Argo, nell'ambito della secolare contesa che si trascinava almeno dal VI sec. a.C. e che aveva per oggetto il controllo dei territori di confine della Thyreatis e della Kynouria<sup>36</sup>. D. Bowman<sup>37</sup> ha proposto di identificare il *Gallus* menzionato da Pausania con *L. Anicius Gallus* e di spostare l'arbitrato tra Sparta e Argo al 155 a.C. K. Höghammar<sup>38</sup> ha cercato di mostrare come il passo di Pausania possa riferirsi effettivamente ad un arbitrato tra Argo e Sparta, lasciando comunque aperta la possibilità – alternativa all'ipotesi di Bowman – che *Gallus* sia da identificare col *C. Sulpicius* menzionato da Polibio, e che nel 163 a.C. una stessa missione senatoria sia stata incaricata di occuparsi di due differenti controversie territoriali, che opponevano Sparta ad Argo e a Megalopoli. Nonostante ci sia stata, e continui ad esserci<sup>39</sup>, una sostanziale tendenza tra gli studiosi a sovrapporre i due passi – ritenendo frutto di una “svista” la presenza di Argo nel passo di Pausania – i due recenti interventi appena citati a favore dell'attendibilità del passo del Periegeta mostrano come sulla questione si continui a discutere; potremmo così dire che, in effetti, un arbitrato tra Sparta e Argo verso la metà del II sec. a.C. non può essere escluso a priori.

Ad ogni modo, anche ammettendo che il passo di Pausania si riferisca ad un arbitrato tra Sparta e Argo (di cui fu incaricato *Kallikrates*) – e che negli anni 60-50 del II sec. a.C. ci siano state due distinte missioni senatorie in relazione a due arbitrati (Sparta-Megalopoli; Sparta-Argo), come pensa Bowman – è comunque ipotizzabile che anche nell'arbitrato Sparta-Megalopoli il giudizio sia stato affidato a *Kallikrates*, a quei tempi uno degli uomini di punta della Lega achea. In effetti, la decisione di *Gallus* e del suo collega sarebbe perfettamente plausibile e storicamente comprensibile. Infatti, la controversia riguardava due membri della lega, la quale, in quanto entità federale autonoma e indipendente, e alla luce del trattato stipulato con Roma nel 192/1 a.C., aveva piena facoltà di occuparsi delle questioni interne ad essa e quindi anche di giudicare delle controversie che potevano sorgere tra i suoi membri. Questo concetto era stato ribadito nel 184/3 a.C., quando, nel contesto dello scontro tra Sparta e la Lega achea, ambasciatori di Sparta e della lega si erano recati a Roma. In quella occasione fu stabilito che il *koinon* acheo poteva giudicare autonomamente le questioni interne (con l'eccezione delle condanne capitali, le quali potevano essere comminate solo da un tribunale straniero)<sup>40</sup>. In linea con queste premesse, i legati *C. Sulpicius* e *M. Sergius* avranno trovato naturale affidare il giudizio della controversia territoriale tra Sparta e Megalopoli a *Kallikrates*, il quale agiva in qualità di rappresentante del *koinon*. A seguito della deportazione del gruppo dirigente acheo ostile a Roma – tra i cui esponenti c'era lo storico Polibio, acerrimo nemico di *Kallikrates* – quest'ultimo aveva assunto una posizione di primo piano nell'ambito del *koinon*; può anche darsi che nel 163 rivestisse la strategia e che i legati romani gli abbiano affidato l'incarico di giudicare tra Sparta e Megalopoli proprio in quanto massima autorità della lega. Emettendo un verdetto favorevole a Megalopoli, *Kallikrates* agì in piena sintonia con il senato, che era interessato alla conservazione dello *status quo* del 167 a.C.<sup>41</sup>

Un'ultima considerazione può essere fatta riguardo alla modalità di svolgimento di questo arbitrato. Pur essendosi astenuti dal pronunciare il verdetto finale, è possibile che i Romani abbiano in qualche modo influito sul giudizio. Stando alle testimonianze scritte consultate dai giudici, quando Megalopoliti e Spartani si recarono dai Romani, questi ultimi diedero una risposta (*gnome*) che, pur non essendosi conservata sulla pietra, doveva suonare più o meno così: “i giudizi emessi hanno autorità”<sup>42</sup> – e quindi, potremmo aggiungere, vanno rispettati. Questa risposta potrebbe essere intesa come indizio del fatto che il senato (mediante i suoi legati) aveva fornito all'effettivo arbitro della contesa un'indicazione, secondo una modalità attestata in altri casi di arbitrato nei quali il senato affidò l'incarico di giudicare ad un arbi-

<sup>34</sup> PAUS. 7, 11, 1-2.

<sup>35</sup> Stratego della Lega achea nel 180/179 a.C., rappresentante della fazione filoromana; cf. *RE Supp.* 4, 859-862.

<sup>36</sup> Cf. HÖGHAMMAR 2000-2001, 69.

<sup>37</sup> BOWMAN 1992, 97-100.

<sup>38</sup> HÖGHAMMAR 2000-2001.

<sup>39</sup> Cf. HARTER-UIBOPUU 1998, 192-193.

<sup>40</sup> PAUS. 7, 9, 5; 7, 12, 4. Nel 149 a.C. il senato diede un'altra volta la stessa risposta agli ambasciatori spartani

(HARTER-UIBOPUU 1998, 177-178 e n. 76). Sul trattato di alleanza del *koinon* con Roma cf. BADIAN 1952; WALBANK 1957-1979, III, 219-220; CARTLEDGE – SPAWFORTH 1989, 81 (GRUEN 1984, 34, propone una datazione più bassa).

<sup>41</sup> Cf. HARTER-UIBOPUU 1998, 192. I Megalopoliti già controllavano i territori contesi; fu Sparta, nel 164 a.C., a chiamare in causa il senato per cercare di riprenderne possesso.

tro neutrale, dopo avere fissato il “principio” sulla base del quale quest’ultimo avrebbe dovuto giudicare; la presenza della *gnome* non è quindi in contraddizione con l’ipotesi che sia stato *Kallikrates* ad emettere il verdetto. È vero che di norma il “principio” fissato dal senato indica un *terminus* temporale<sup>43</sup>, mentre in questo caso si tratterebbe di una indicazione più generale; tuttavia, va anche detto che proprio il concetto della necessità di rispettare i verdetti regolarmente pronunciati trova un parallelo in due arbitrati giudicati dal senato stesso, quello tra le città tessaliche di Melitaia e Narthakion e quello tra Samo e Priene<sup>44</sup>.

Sono quindi attestati, nell’arco di circa due secoli, tre arbitrati relativi alla controversia territoriale tra Sparta e Megalopoli, tutti e tre favorevoli a quest’ultima. La commissione arbitrale che giudicò nell’ultimo dei tre arbitrati, dando ragione alla Lega achea, e riconoscendo la legittimità della multa imposta da quella a Sparta, intese anche, in un certo senso, confermare col suo verdetto la validità dei due precedenti giudizi arbitrati.

La disputa tra le due *poleis* per il controllo dei territori di confine dovette comunque continuare; è probabile che a seguito della guerra acaica – nella quale Megalopoli si schierò contro Roma – Sparta sia riuscita a rientrare in possesso almeno del distretto della Belminatis; in effetti, Pausania riferisce che ai suoi giorni quel distretto apparteneva alla Laconia<sup>45</sup>.

*Francesco Camia*

<sup>42</sup> *IvO* 47, l. 46: δεῖ τὰ [κεχωρμένα εἶμεν κύρια - -]; la frase, seppur integrata, è basata su un formulario piuttosto diffuso ed è in linea col senso generale ricavabile dalla vicenda.

<sup>43</sup> *V. supra*, n. 8.

<sup>44</sup> Cf. SHERK 1969, n° 9, ll. 66-67; n° 10 B, ll. 10-12.

<sup>45</sup> PAUS. 3, 21, 3; cf. CARTLEDGE – SPAWFORTH 1989, 90 e 136; SHIPLEY 2000, 373.

## BIBLIOGRAFIA

- AGER S. 1996 *Interstate Arbitrations in the Greek World 337-90 B.C.*, Berkeley.
- BADIAN E. 1952 'The Treaty between Rome and the Achaean League', *JRS* 42, 76-80.
- BOWMAN D.A. 1992 'Pausanias 7, 11, 1-2 and the Identity of ho Gallos', *The Ancient History Bulletin* 6, 95-102.
- BROUGHTON T.R.S. 1951-1986 *The Magistrates of the Roman Republic*, 3 vols., New York.
- CANALI DE ROSSI F. 2001 *Iscrizioni storiche ellenistiche III*, Roma.
- CARTLEDGE P.A. 1979 *Sparta and Lakonia. A regional history 1300-362 BC*, London.
- CARTLEDGE P.A.  
– SPAWFORTH A.J.S. 1989 *Hellenistic and Roman Sparta. A tale of two cities*, London-New York.
- CHANOTIS A. 1996 *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart.
- DEROW P.S. 1989 'Rome, the fall of Macedon and the sack of Corinth', in *CAH VIII*<sup>2</sup>, Cambridge, 290-323.
- FERRARY J.-L. 1978 'Rome, les Balkans, la Grèce et l'Orient au IIe siècle avant J.-C.', in C. Nicolet (a cura di), *Rome et la conquête du monde méditerranéen*, Paris, 729-788.
- GABBA E. 1990 'L'imperialismo romano', in *Storia di Roma II*, 1, Torino, 189-233.
- GRUEN E.S. 1984 *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, 2 vols., Berkeley.
- HABICHT C. 1989 'The Seleucids and their rivals', in *CAH VIII*<sup>2</sup>, Cambridge, 324-387.
- HARTER-UIBOPUU K. 1998 *Das zwischenstaatliche Schiedsverfahren im achäischen Koinon*, Köln-Weimar-Wien.
- HÖGHAMMAR K. 2000-01 'A note on the border conflict between Argos and Sparta in the second century B.C.', *OpAth* 25-26, 67-70.
- KALLET – MARX R.M. 1995 *Hegemony to Empire. The development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley.
- MAGNETTO A. 1994 'L'intervento di Filippo II nel Peloponneso e l'iscrizione *Syll*<sup>3</sup> 665', in S. Alessandri (a cura di), *Ἰστορίαι* (Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno), Galatina, 283-308.
- MUSTI D. 1997 *Arbitrati interstatali greci II. Dal 337 al 196 a.C.*, Pisa.
- MUSTI D. 1980 'Formulazioni ideali e prassi politica nell'affermazione della supremazia romana in Grecia', in AA. VV., *Tra Grecia e Roma*, Roma, 55-66.
- PICCIRILLI L. 1973 *Gli arbitrati interstatali greci I. Dalle origini al 338 a.C.*, Pisa.
- SHERK R.K. 1969 *Roman Documents from the Greek East*, Baltimore.
- SHIPLEY G. 2000 'The extent of Spartan territory in the late Classical and Hellenistic periods', *BSA* 95, 367-390.
- WALBANK F.W. 1957-1979 *A Historical Commentary on Polybius*, 3 vols., Oxford.

## ΠΕΡΙΛΗΨΗ

Η ΕΠΕΜΒΑΣΗ ΤΗΣ ΡΩΜΗΣ ΣΤΗΝ ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΔΙΑΜΑΧΗ ΑΝΑΜΕΣΑ ΣΤΗ ΣΠΑΡΤΗ ΚΑΙ ΤΗ ΜΕΓΑΛΟΠΟΛΗ (163 Π.Χ.)

Ξεκινώντας από τον 4<sup>ο</sup> αι. π.Χ., για πολλούς αιώνες οι πόλεις της Σπάρτης και της Μεγαλόπολης ήταν σε αντιπαλότητα για την κατοχή των εδαφών στα σύνορα ανάμεσα στη Λακωνία και την Αρκαδία που ονομάζονταν Σκιρίτις, Αιγύτις και Βελμινάτις. Το 163 π.Χ. η γερουσία έστειλε τους δύο λεγάτους C. Sulpicius Gallus και M. Sergius για να ασχοληθούν με τη συγκεκριμένη διαμάχη. Στο άρθρο αυτό, βασιζόμενοι σε ένα χωρίο του Πολύβιου (31, 1, 6-8), σε μια επιγραφή της Ολυμπίας (IvO 47) και σε ένα χωρίο του Πausανία (7, 11, 1-2), παρουσιάζονται κάποιοι συλλογισμοί για τη διαιτησία της συγκεκριμένης αποστολής της γερουσίας.

## SUMMARY

Rome's Intervention in the Territorial Dispute Between Sparta and Megalopolis (163 b.c.)

For several centuries, beginning in the fourth century BC, the poleis of Sparta and Megalopolis rivaled for possession of certain territories on the border between Laconia and Arcadia called Skiritis, Aigytiis, and Belminatis. In 163 B.C., the Roman Senate dispatched two legates, C. Sulpicius Gallus and M. Sergius, to settle the controversy. On the basis of a passage in Polybius (31, 1, 6-8), an inscription from Olympia (IvO 47), and a passage in Pausanias (7, 11, 1-2), the author makes some considerations about the arbitration that was the result of this senatorial mission.